



Prot.:381/REL

Roma 4 dicembre 2013

RAPPORTO DEL SEMINARIO SULL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DELLA PCP 25 OTTOBRE 2013, BRUXELLES

Ordine del giorno:

- 1) Obbligo di sbarco
- 2) Regionalizzazione

1) Lowri Evans apre i lavori e passa la parola a Ernesto Penas che interviene sugli scarti informando che lo STECF sta organizzando una seconda riunione a fine novembre per avere una base scientifica. Fa presente che la Commissione vorrebbe sapere quali aree e su quali specie stanno lavorando gli SM per i piani di divieto degli scarti. Nel caso in cui gli SM non prevedono questi piani sarà la Commissione a prepararli e non si avrà molto tempo a disposizione. Invita gli SM a predisporre e presentare i piani entro giugno, almeno per quanto riguarda i piccoli pelagici essendo previsto l'obbligo di divieto di scarti a partire dal 1^a gennaio 2015. Inoltre comunica che l'EFCA sta organizzando, per i primi di gennaio, un seminario di due giorni per sviluppare le migliori pratiche sull'obbligo di sbarco.

Il PELRAC comunica che ha già cominciato il lavoro per le specie pelagiche, ma fa presente che ci sono diverse specie migratorie che toccano diversi SM. Si procede verso l'approccio regionale ma nel settore pelagico non è molto facile.

Il NWWRAC informa che vi sono delle difficoltà per le attività di pesca miste, come per il settore nord orientale e che cercherà di mettersi in contatto con gli SM coinvolti. Chiede alla CE di adottare un approccio flessibile quando applica i piani sugli scarti.

Il Presidente Buonfiglio fa presente che nel Mediterraneo il divieto degli scarti riguarda solo le specie sottoposte a taglia minima di sbarco, per i piccoli pelagici si tratta del sotto taglia di alici e sardine e di altre 2 specie sgombri e suri. Le problematiche principali riguardano la raccolta dei dati del sotto taglia, e il problema della gestione del by catch, ossia lo stoccaggio e la conservazione. Per il RACMED l'obbligo di sbarco è la priorità del programma di lavoro 2014 e si è già iniziato a monitorare i punti principali di sbarco per arrivare a dei progetti pilota previsti dal FEAMP per trovare una soluzione a questi problemi. L'art.14, comma 2, del testo di base del regolamento sulla PCP prevede che gli SM predispongano un "atlante degli scarti", per attuare questa disposizione vi sono altre questioni da tenere presente: problema di organizzare nei porti i punti di sbarco e stoccaggio, di sapere chi dovrà e potrà sostenere i



costi di questa gestione, ed il fatto che il FEAMP non preveda interventi strutturali nei porti già esistenti non facilita questo compito. Inoltre, ci tiene a precisare che per il Mediterraneo si corre il rischio che vi sia una dispersione del prodotto stoccato in piccoli quantitativi. L'unica soluzione sarà quello di realizzare in tempi brevi dei progetti pilota con l'aiuto della ricerca scientifica.

Lowri Evans ringrazia il RAC MED per questo intervento e determinazione nel trovare delle soluzioni.

Penas risponde a Buonfiglio dicendo che "l'atlante degli scarti" è un'ottima idea, e che per quanto riguarda il FEAMP anche se l'entrata in vigore richiederà più tempo, questo non significa che non si potrà iniziare ad investire con le azioni ammissibili e il quadro finanziario adottato.

La vice Presidente Sainz-Trapaga fa presente che nel Mediterraneo l'obbligo di sbarcare le catture accessorie non farà che incoraggiare la commercializzazione di pesci di piccole dimensioni. Per molti anni sono stati fatti tanti sforzi per educare il consumatore a non consumarli. Si domanda come fare affinché questi quantitativi non vengano distribuiti.

2) Ernesto Bianchi prende la parola e presenta il secondo punto all'o.d.g. sulla regionalizzazione. Precisa non è stato stabilito uno specifico format per i piani previsti dalla regionalizzazione e che vi è una differenza tra la modalità di presentazione dei piani specifici per gli scarti e quella generale prevista per i piani pluriennali e di gestione dalla regionalizzazione: nel primo caso, qualora i dettagli per l'implementazione dell'obbligo di sbarco dei rigetti non siano già stati inseriti in piani pluriennali, è la Commissione che adotta propri atti delegati contenente tutto quanto previsto dall'articolo 15, par. 5 lettere da a) ad e) del testo base della PCP (in questo caso gli SM possono cooperare con la Commissione). Nel caso invece della procedura prevista dalla regionalizzazione, sono gruppi di SM, aventi interesse in un'area o in uno stock, a predisporre raccomandazioni congiunte, che una volta sentiti i CC e sottoposte alla Commissione e verificata la compatibilità con gli obiettivi generali e specifici della riforma, adotta l'atto delegato, nella forma di regolamento. Bianchi comunica che i CC verranno consultati nuovamente durante il processo per accelerarne i tempi. Conclude il suo intervento spiegando la procedura da seguire per adottare un atto delegato: viene redatta una posizione comune che diventa un regolamento, dopodiché il testo passa al consiglio Inter servizi che richiede 20 giorni lavorativi circa, poi si consultano gli esperti degli SM e del PE sulla stesura e come minimo ci vogliono 2 mesi. Quindi, dopo aver illustrato tutti i passaggi necessari, in media intercorre questo lasso di tempo di almeno 6 mesi, ossia giugno 2014.

Ernesto Penas interviene per sottolineare che i RAC devono invitare i paesi terzi come osservatori. Anche le amministrazioni nazionali vengono invitate come osservatori, ma i RAC non devono dipendere dalla presenza delle amministrazioni per poter funzionare. D'ora in poi con la regionalizzazione i RAC hanno una nuova funzione e gli SM devono trarne vantaggio consultando i RAC nel predisporre queste iniziative.

Il NWWRAC fa presente che il regolamento di base prevede che sono gli SM che consultano i CC, quindi si dovrà lavorare sia con gli SM che con la CE, e dato che il finanziamento è annuale bisognerà scegliere delle priorità. Inoltre, ogni RAC dovrà anche organizzare più riunioni con gli SM, con lo STECF, riunioni bilaterali, e chiede come si possa ottemperare a tutti questo nuovo ruolo dei RAC senza un adeguato finanziamento da parte della CE.



Penas risponde dicendo che per il finanziamento dei RAC/AC sono i colegislatori nell'ambito del FEAMP che stanno stabilendo che somma stanziare per ogni voce di bilancio, quindi suggerisce di fare pressione sugli eurodeputati. Infine precisa che il regolamento di base prevede che gli SM devono consultare i CC.

Il Presidente Buonfiglio formula due quesiti, nel primo fa presente che con la regionalizzazione i CC dovranno essere consultati dagli SM e si domanda se gli SM collaboreranno coi RAC. Nel secondo quesito chiede se per caso fosse possibile snellire la procedura decisionale prevista in seno ai RAC al fine di creare dei gruppi che riguardino delle aree geografiche specifiche e che non coinvolgano tutte le associazioni degli SM facenti parte nel RAC MED, ad esempio se si formula una proposta del Golfo di Leone questa potrebbe essere affrontata dalla FR SP e IT.

Penas risponde al primo quesito dicendo che tra i colegislatori è presente anche il Consiglio, quindi gli SM sono informati sulla regionalizzazione, inoltre, anche la Commissione interagisce con gli SM a livello regionale. Conclude il suo intervento dicendo che i RAC sono liberi di organizzarsi come meglio credono e riguardo al sostegno del FEAMP nel processo della regionalizzazione, informa che nel PE è stato approvato un emendamento, ed è possibile che il FEAMP possa contribuirvi, ma il trilogio deve ancora cominciare e quindi al momento è ancora prematuro fare un pronostico al riguardo.

